

Due, io lo vedeva una volta per settimana.  
Sarei andato tutti i giorni: ma la neve  
degli ospiti ingombrava. E talvolta che offi-  
ci: i salti dal marò per esaltar quel po-  
vieto. Nicotri: Cavallotti: Scazzini: e.

Sirini due giorni addietro a Donna Elena.  
ma recuperando per troppo di luoghi comuni.  
Se ne avverte di riferire, dirò di lei: del  
quale ben ricordo avere due volte difeso  
un loro, per di me tutto il male che ille  
si merita. E il signor Benedetti, un dubio,  
faceva eco.

Adesso mi permette, Carissimo.  
Pella nei luoghi virtualment: Il libro bene.  
Forse! ..  
Alfieri: Senatore, certo: non poche di ridito  
sebbene di Senatori vi abbia due specie:  
quelli che hanno - e sono in realtà: quelli  
che non hanno. e non uno che virtualment  
potenzialment: potrebbe esser e comba.

Ma vi. Senatore, no! - Ma illustri?!  
vanti dirne: - Se come letterati... bad: non  
trovo un cane di editore che mi pigli, non  
dico a pago ma gratuitamente, le mie ri-  
ghe a pubblicare. E di lavoro avere tra pro-  
ti e in telaio una mezza dozzina - politica,  
storici e letterari. - persino un sommario  
"Gariboldi e Sanfeddi epistolario del 1848.  
" con la tragedia del nostro paese. ...  
Il collegio ed accio si finali: ne ha  
tutto la prima parte (son quattro); e l'ha  
trovato... diretto.

Direttamente o indirettamente io ho toue.  
to già una dozzina di rifiuti editori-  
mi avanza... un e vero."  
Il libro come politico?.. Ma tanto peggio.  
Inoltre, unico volontariamente, nella netta  
più finta del momento.  
"Se come vivo per che mi induca".  
in realtà uno morto, barto, seppellito

" sotto la guardia della grave mora ..  
dei rami onde mi tuffo d'arso.  
Dettino della Cuvandra: vescei sempre e  
non vedute mai " - o se vuol meglio della  
cornacchia - " sope uicibus cae prodixit  
ab ilice cornix .. - Non te si deguano di una  
schioppettata, ma prese al laccio o al vitellino  
si tirano loro il collo, si strappano le penne del  
l'ala, e si buttano i rami del pagliaro.

Dunque meglio dell'illustre, Carissimo, che  
mi faccia congnatur.

E di che poi dovrei ricambiarti, io che rido  
nelle tenebre e nelle ombre di morte, respirando  
dove il Sol tace: mentre l'Alba sfolgora  
dalle altitudini della bella prima Sicilia.  
Dove ha pochi competitori e tutti vere-  
mente illustri... spazia superbo per le  
spere e... tiene il Dio Sole per lampante?

Addio, Carissimo - Buon anno e voglia  
buona, quando se ne ricorde, all'amico  
Defunto Luigi Vivini

Belgirate 30. Dicembre 1887.

Carissimo Professore

Il povero Lairdi parti di que il 19. Nov. p. per  
Groppello, non ostante ne fosse da tutti som-  
nigliato, non reggendo <sup>confuso</sup> tra clima e clima.

Ma inutile: si era preso della fissazione di  
potere andare a caccia in quelle paludi.

Al momento di montare in carrozza, sotto  
un rovescio di pioggia, fu preso da una specie  
di soffocamento. Era sera tarda - premere di  
raggiungere Arona dove era preparata una car-  
rozza-salone sul treno! Ubi, pranti, dipe-  
sissimi! Si temette rimanerne sul colpo.

Il Medico di que, bravo giovane, consigliò  
partire non ostante, e salì con lui e la  
Signora. La nona, il medico, i soccorsi del  
Medico, lo rianimarono. Arrivò alle 11. e  
Groppello saltes qualiter.

D'allora in poi, alternative di male in peg-  
gio e viceversa. Non dia retta ai giornali.  
Per troppo lo si ritiene perduto: e fra una  
morta. Infelicitissimo!